



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

---

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 646

---

**DALLA RICERCA COMMISSIONATA DA FILCA CISL BELLUNO  
TREVISO EMERGONO DATI IMPRESSIONANTI SULLA POVERTÀ  
PROFESSIONALE: QUALI LE INIZIATIVE DELLA REGIONE DEL  
VENETO?**

presentata il 17 febbraio 2025 dai Consiglieri Zanoni e Masolo

Premesso che:

- secondo i dati ISTAT, in Veneto circa il 10% della popolazione (quasi 500.000 persone) vive in condizioni di povertà relativa, mentre la povertà assoluta riguarda circa il 7-8% dei veneti (350.000-400.000 persone);
- le fasce più colpite dal fenomeno sono le famiglie numerose, i nuclei con minori, le famiglie monogenitoriali e gli anziani soli;
- la pandemia e l'inflazione hanno aggravato significativamente il quadro della povertà nella nostra regione, con particolare criticità nelle province di Rovigo, Belluno e in alcune aree periferiche di Venezia e Padova.

Rilevato che da una recente ricerca commissionata da Filca Cisl Belluno Treviso emerge che, nella sola provincia di Treviso, ben 80.000 lavoratori dipendenti del settore privato (pari a un lavoratore su quattro) percepiscono meno di 20.000 euro lordi annui, soglia convenzionalmente indicata come "povertà professionale"; sempre sulla base di dati emergenti dalla menzionata ricerca, tra le categorie più colpite figurano: 11.000 lavoratori della sanità e assistenza sanitaria con retribuzione annua lorda (RAL) media di 18.800 euro; 7.500 addetti alla fornitura di servizi con RAL media di 18.127 euro; 11.700 insegnanti e lavoratori del mondo dell'istruzione con RAL media di 16.447 euro; 27.000 dipendenti di agenzie che offrono servizi per le imprese con RAL di 14.800 euro; 20.600 lavoratori dei servizi di alloggio e ristorazione con RAL di appena 10.794 euro.

Rilevato, altresì che appare particolarmente grave la situazione dei lavoratori della ristorazione e alloggio, i quali percepiscono in media 696 euro netti mensili, e dei lavoratori domestici con 785 euro netti mensili.

Considerato che:

- l'aumento del costo della vita, delle bollette energetiche e del carrello della spesa ha ulteriormente aggravato la condizione di questi lavoratori, che pur essendo occupati faticano ad arrivare a fine mese;
- il fenomeno del "lavoro povero" rischia di creare una nuova categoria di persone in difficoltà che, pur non essendo disoccupate, non riescono a condurre un'esistenza dignitosa;
- tale situazione ha ripercussioni negative non solo sul piano sociale ma anche su quello economico, riducendo i consumi e la domanda interna nella nostra regione.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

### **interrogano il Presidente della Giunta regionale**

per sapere:

- 1) se la Regione del Veneto abbia effettuato un monitoraggio approfondito del fenomeno del "lavoro povero" su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili;
- 2) quali misure specifiche intenda adottare per contrastare il fenomeno della povertà lavorativa, in particolare nei settori più colpiti come ristorazione, servizi alle imprese, istruzione e sanità;
- 3) se siano allo studio forme di integrazione al reddito o di sostegno economico specificamente rivolte ai lavoratori che, pur essendo occupati, percepiscono stipendi inferiori alla soglia di povertà relativa;
- 4) se la Giunta intenda promuovere, in collaborazione con le parti sociali, forme di contrattazione territoriale che favoriscano l'aumento delle retribuzioni e il miglioramento delle condizioni lavorative;
- 5) se esistano progetti per incentivare le imprese che garantiscono retribuzioni dignitose ai propri dipendenti, ad esempio attraverso sgravi fiscali regionali o priorità nell'accesso ai bandi regionali;
- 6) quali azioni concrete intenda intraprendere per favorire la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese, come proposto dalla Cisl, al fine di redistribuire la ricchezza prodotta e migliorare le condizioni economiche dei lavoratori veneti.